

UNA PROVINCIA... "TAGLIATA"

Care tutte e cari tutti,

ahinoi, con il **decreto approvato in Conferenza Stato-Città** - che segue quanto stabilito dalla legge di bilancio - è stato confermato tutto quello che avevamo già annunciato rispetto agli enti locali: ovvero un taglio di risorse a Comuni e Province pari complessivamente a 1 miliardo e 740 milioni di euro nei prossimi cinque anni. Ovviamente, questi tagli andranno a colpire i servizi - sanità, scuola, disabilità, non autosufficienza - che gli enti più vicini ai cittadini, con tanti sacrifici, stanno continuando a garantire.

Per quanto riguarda il nostro territorio, i numeri ci offrono la dimensione concreta di questa decisione che io giudico assurda: i tagli per i Comuni in provincia di Reggio Emilia, per esempio, saranno complessivamente pari a oltre 13 milioni e 250mila euro, mentre alla Provincia di Reggio Emilia verranno a mancare ulteriori 1.181.291 euro.

TUTTI I NUMERI DEI TAGLI AI COMUNI REGGIANI

Queste misure agiscono sulla spesa corrente: colpiranno cioè direttamente le manutenzioni stradali, così come i sostegni a persone anziane o con disabilità, i trasporti, gli interventi di messa in sicurezza del territorio... Perché il **giochino che fa il Governo ormai lo abbiamo imparato a conoscere**: tagliare tutto il possibile, ma, nel contempo, scaricare le inefficienze che ne derivano su Regioni ed enti locali. Questa sarebbe la loro autonomia differenziata: mettere in ginocchio i territori, privandoli delle risorse necessarie per garantire servizi e sicurezza ai cittadini, e poi nominare commissari direttamente da Roma, con una volontà centralizzatrice che non tiene in alcun conto le richieste e le esigenze delle comunità locali.

Nel frattempo, i fallimenti del Governo - nonostante i continui proclami di una Premier che, tuttavia, rifugge il confronto con il Parlamento - si susseguono e qui porremo l'attenzione sul disastro legato ai temi energetici: un disastro figlio della totale inefficienza del Governo, un disastro che stanno pagando - come sappiamo anche tutti noi - le famiglie, alle prese con bollette astronomiche, e le imprese, che sostengono un costo dell'energia infinitamente superiore a quello di altri Paesi europei, limitando così la nostra capacità produttiva.

Come sempre, vi ringrazio sia per il lavoro che svolgete, sia per gli inviti che mi giungono a partecipare a incontri e iniziative nei vostri circoli e territori: inviti che mi fanno molto piacere e ai quali cerco di rispondere garantendo sempre la mia presenza.

Ricordo che, qualora siate interessati, potete seguire la mia attività sui miei canali social - Instagram, Facebook, X, Threads e LinkedIn - così come potete invitare conoscenti e amici a iscriversi a questa newsletter.

Potete inoltre trovare tutti i numeri precedenti di "Da Roma all'Emilia" sul mio sito, www.ileniamalavasi.it



ENERGIA E BOLLETTE: L'IMPEGNO IN PARLAMENTO A FIANCO DI FAMIGLIE E IMPRESE

Nel nostro Paese, famiglie e imprese continuano a pagare le bollette luce e gas più care d'Europa, ma il Governo finora è rimasto a guardare. Eppure, le soluzioni - anche a breve termine - ci sarebbero, con l'obiettivo, necessario e urgente, di sostenere cittadini e aziende in questo difficilissimo contesto. Dopo 23 mesi di calo della produzione industriale e dopo i continui salassi per le famiglie generate da bollette molte volte insostenibili, pensiamo che il Governo abbia già prodotto abbastanza danni e che sia ora di intervenire.

Ciò che abbiamo proposto, come Partito Democratico, sono misure a breve e medio termine, che qui riassumo:

- stop alle gare e riforma dell'Acquirente unico, come immediata tutela dei soggetti vulnerabili;
- disaccoppiamento strutturale dei costi dell'energia elettrica da quelli del gas, perché gli eventuali aumenti della prima non trovino riscontro anche nell'altro, e viceversa, e perché il beneficio generato dalle rinnovabili possa arrivare effettivamente agli utenti;
- prezzo del gas che sia basato sugli scambi reali e non solo sulle speculazioni del TTF (Title Transfer Facility), il principale mercato di riferimento per il gas, dove i produttori di gas naturale e i fornitori che lo acquistano lo rivendono a clienti finali, cittadini e imprese, generando, per ogni passaggio, un ulteriore rincaro;
- sviluppo di un attento monitoraggio ai mercati italiani sui quali si forma il PUN Index, il prezzo di riferimento all'ingrosso dell'energia elettrica che viene acquistata sul mercato della Borsa Elettrica Italiana, per poter efficientare il meccanismo.

Rilanciamo queste proposte perché, al momento, non è giunta alcuna idea da parte del Governo. Ora, con mesi di ritardo, sembra che il Ministro Giorgetti sia possa finalmente svegliare dal torpore, riconoscendo il grave problema.

Per essere ancora più chiari, il Governo ha una pesantissima responsabilità sulla totale mancanza di informazioni rispetto al passaggio al mercato libero. Più di un anno fa, avevamo proposto di prorogare il superamento del mercato tutelato perché potessero essere svolte le necessarie campagne d'informazione e per garantire un passaggio il più consapevole possibile, a tutela dei consumatori. Ma il Governo non ci ha ascoltati, tirando dritto per la sua strada, mancando anche di intervenire a sostegno dei più fragili, dato che l'Autorità di settore (ARERA) aveva già indicato, fin dallo scorso anno, che sarebbero state proprio queste persone a pagare di più il passaggio dai servizi tutelati.

Sempre i dati ARERA mostrano che nel primo trimestre del 2025 è previsto un aumento del 18,2% della tariffa dell'energia elettrica per i clienti vulnerabili. Il costo dell'energia rimane il problema principale per il nostro sistema economico, con un prezzo medio all'ingrosso superiore del 35% rispetto alla Germania, del 72% rispetto alla Spagna, dell'87% rispetto alla Francia: si tratta di Paesi che hanno un mix energetico molto diverso l'uno dall'altro e questo non è altro che un'ulteriore testimonianza della completa immobilità italiana su questi argomenti. Anche il mercato del gas è destinato a essere ancora molto volatile nei prossimi mesi e, anche in questo caso, a essere colpiti duramente saranno dunque i redditi delle famiglie e delle imprese. Per contrastare il caro energia, il Governo Draghi aveva introdotto numerose disposizioni che avevano generato benefici effetti: la sterilizzazione degli oneri di sistema, il credito d'imposta per l'acquisto di energia elettrica, gas e carburanti, l'IVA ridotta per il gas. In due anni e mezzo, invece, il Governo Meloni si è dimostrato totalmente incapace, mentre i cittadini sono finiti in balia dei mercati e delle bollette e le compagnie energetiche hanno generato ingenti extraprofiti.

Useremo, dunque, tutti gli strumenti a nostra disposizione per fare una battaglia politica a tutela della capacità produttiva delle nostre imprese e della sostenibilità del reddito familiare, perché le bollette sono diventate una spada di Damocle sulle spalle, andando poi a riflettersi anche sui consumi, che infatti stagnano, così come la nostra economia. Il nostro impegno in Parlamento sarà finalizzato a imporre al Governo una discussione finalmente seria su questi temi, chiedendo conto di tutte le inefficienze e le mancanze di questi due anni e mezzo - che hanno prodotto enormi difficoltà a cittadini e mondo del lavoro - oltre a un riscontro puntuale alle nostre richieste e alle nostre proposte.



SCRIVIMI A
malavasi_@camera.it

ILENIA MALAVASI
Valori, passione, concretezza

Deputata del Partito Democratico eletta nel Collegio uninominale di Reggio Emilia

Hai ricevuto questa newsletter perché sei iscritto/a al Partito Democratico Reggio Emilia.

Annulla iscrizione alla newsletter